

Conferenza nazionale “Sicurezza e legalità”

Tavolo sul terrorismo

Nella lotta al terrorismo il nostro Paese ha da sempre assunto un ruolo guida importante improntato alla ricerca di strumenti organizzativi e normativi finalizzati tanto alla prevenzione, quanto al contrasto di tale fenomeno.

Ciò ha consentito una particolare specializzazione sia degli organi di Polizia che della Magistratura inquirente. Sono stati, in particolare, adeguatamente sviluppati, i profili investigativi che hanno visto, sotto l'aspetto organizzativo, l'accentramento delle attività presso la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo e presso le Direzioni distrettuali antimafia e antiterrorismo.

A latere delle attività investigative si è snodata nel tempo anche una intensa attività preventiva sotto l'aspetto del controllo del territorio, con l'adozione di tutte le misure atte ad ostacolare il compimento di atti terroristici e con la costituzione di banche dati in grado di supportare la stessa attività investigativa e di indirizzare gli organi addetti alla sicurezza pubblica verso il monitoraggio di situazioni, persone e associazioni ritenute a rischio di propensione al terrorismo, grazie all'acquisizione di ogni dato ritenuto utile per poter effettuare, anche a distanza di tempo, riscontri.

Tale bagaglio di esperienza e di capacità organizzativa derivano soprattutto dalla circostanza che dagli anni 70 fino alla fine degli anni 90 il territorio italiano è stato interessato dal terrorismo di matrice nazionale che ha provocato numerose vittime fino a essere percepito dall'opinione pubblica come fatto eversivo in grado di scardinare gli assetti statuali. Inoltre anche in quei decenni si sono registrati episodi di terrorismo internazionale nel nostro Paese, i più gravi e luttuosi dei quali verificatisi presso l'aeroporto di Fiumicino.

Il terrorismo interno è stato connotato da una lettura politica, molto forte e chiara negli obiettivi con l'intento di affermare ideologie politiche in nome del popolo.

Da tale vicenda, che ha visto alla fine prevalere lo Stato, il quale è riuscito ad individuare le centrali operative ed abatterle, si è passati ad uno scenario in cui il nostro Paese è considerabile come potenziale obiettivo di attentati, in quanto facente di un contesto che il terrorismo internazionale, di matrice prevalentemente islamica, intende abbattere.

Pur essendo evidente come tra i Paesi occidentali l'Italia sia stata quella meno colpita dal terrorismo di matrice islamica, ciò non deve indurre a ritenere il nostro territorio esente dal rischio di infiltrazioni terroristiche. Del pari, il fatto che ormai da diversi mesi non si registrino in Europa attentati terroristici non deve indurre ad un facile ottimismo, atteso che sono ben lungi dall'essere rimosse le cause, soprattutto di tipo religioso e politico oltre che militare, che hanno in buona parte determinato la genesi del terrorismo internazionale di matrice islamica.

Anche di fronte al terrorismo internazionale il nostro ordinamento ha approntato misure, sia sotto il profilo della prevenzione che della repressione, le quali, pur adeguate alle strategie di contrasto, si differenziano in modo sostanziale da quelle che erano state utilizzate nella lotta al terrorismo interno.

In precedenza l'azione di controllo del territorio e l'azione investigativa erano mirate soprattutto alla individuazione delle cellule terroristiche sulla base della considerazione che si trattasse di gruppi organizzati militarmente in grado di muoversi rapidamente sul territorio con capacità di infiltrarsi all'interno dei settori economico sociali del Paese e soprattutto in quelli produttivi.

Oggi sia l'azione preventiva che quella investigativa spaziano in un ambito molto più ampio, non essendo sufficiente di per sé la ricerca e l'individuazione di strutture organizzate, giacché molti attentati terroristici sono stati portati a termine da singoli individui o piccoli gruppi di individui, i quali, per realizzare il loro disegno criminoso, non hanno avuto bisogno di una particolare struttura organizzativa di supporto.

Il che indirizza l'attività informativa a ricercare, attraverso l'utilizzazione di banche dati, i potenziali autori di atti di terrorismo tra coloro che vivono in diversi contesti,

quali gli ambienti connotati da una forte radicalizzazione religiosa o gli istituti penitenziari, al cui interno la dottrina della *Jihad* può fare presa su chi già vive in condizioni di emarginazione.

La strategia di contrasto oggi prende soprattutto in considerazione la probabilità che gli atti terroristici, più che essere collegati alla presenza e all'attivismo di vere e proprie centrali organizzate, siano da riferire all'attività di singoli individui o di piccoli gruppi animati da un acceso fanatismo religioso e antioccidentale.

Sul piano operativo, al controllo praticato prevalentemente su luoghi fisici, si è affiancato un costante sistema di monitoraggio dei siti *web* e, in particolare, dei *social network*, i quali spesso hanno dimostrato di costituire strumenti di contatto tra i potenziali terroristi e ottime opportunità per l'indottrinamento finalizzato a istigare alla *Jihad*.

L'analisi dei profili riguardanti l'evoluzione dei fenomeni di terrorismo internazionale evidenzia come dopo il compimento di un atto terroristico si sia passati dalla rivendicazione diretta degli attentati da parte di un *leader* o di una organizzazione (es. i video di Osama Bin Laden) alla rivendicazione da parte del singolo attentatore, con successiva dichiarazione di paternità da parte dello Stato islamico.

Il che sta a confermare ulteriormente come l'ideazione e la consumazione di attentati terroristici siano spesso da ricondurre a singole azioni individuali o di piccoli gruppi i quali non hanno alle spalle né una struttura organizzata, né un collegamento diretto (almeno evidente) con lo Stato islamico, anche se quest'ultimo resta comunque il modello di riferimento per il terrorista.

Tutto ciò rende però più complicata l'attività di prevenzione e si cerca di superare le difficoltà sviluppando al massimo le potenzialità di intervento offerte dalla evoluzione tecnologica. In tal modo sono state ampliate significativamente le banche dati, acquisendo non solo elementi informativi ma anche immagini e video, pervenendo così alla elaborazione di vere e proprie mappe conoscitive dei contesti nei quali possono operare i potenziali terroristi.

A tal riguardo è fondamentale garantire una circolarità delle informazioni da parte degli organismi preposti al contrasto del terrorismo.

In particolare attraverso il C.A.S.A. (Comitato di Analisi strategica Antiterrorismo) viene sviluppata un' azione di condivisione ed elaborazione delle informazioni.

Il C.A.S.A., organo istituzionale del Ministero dell' Interno, presieduto dal Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione del Dipartimento P.S., composto da rappresentanti delle diverse Forze dell' ordine e dei Servizi, ha come missione, per l'appunto, la finalità di attuare un forte raccordo informativo tra le diverse Forze di Polizia.

Pur essendo nato con funzioni di supporto, esso oggi è divenuto una vera e propria camera di compensazione in cui vengono analizzati i *dossier* più caldi e le questioni più urgenti.

Di rilevante importanza sono i risultati conseguiti nella individuazione dei *foreign fighters*.

Sulla base del lavoro svolto il C.A.S.A può essere definito una struttura di eccellenza in grado di costituire un modello di riferimento anche per gli ordinamenti degli altri Stati europei.

Fondamentale nel contrasto al terrorismo internazionale è altresì l'attività della magistratura inquirente, la quale si dispiega nel pieno rispetto della legalità.

A tal proposito giova rilevare come gli organi giudiziari non abbiano avuto remore nel perseguire anche i reati commessi in territorio italiano da operatori dei Servizi stranieri (in tema soprattutto di sequestri di persona).

Sia nel contesto investigativo che in quello preventivo si stanno sviluppando anche iniziative volte ad ampliare le conoscenze e le modalità di intervento nel campo del bioterrorismo, inteso come possibile forma di estensione del terrorismo internazionale di grande impatto sull' opinione pubblica.

Infine, sul piano normativo si è assistito ad una ricerca di soluzioni in grado di conferire maggiore incisività alle attività di contrasto del terrorismo internazionale. Ciò è avvenuto attraverso l' emanazione di disposizioni che, nel prevedere la

disciplina di nuove fattispecie criminose, hanno ampliato il campo di indagine allo scopo di stroncare tutte quelle attività che si propongono di agevolare l'arruolamento di potenziali terroristi e il loro addestramento anche nei Paesi radicalizzati.